

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

 IN NUMERO
CENT. 5.

 ABBREVIATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

A CAPRERA

Non mai nell'anima del Re deve aver lottato più aspra battaglia la ragione di Stato colla pietà. La parola ispirata con cui Teresita Canzio dinanzi alla tomba di Garibaldi, ha chiesto in nome di tutto il popolo la grazia per i condannati di Maggio, armonizza troppo coi generosi sentimenti del suo cuore perchè, poco costituzionalmente se vogliamo, non abbia avuto il pensiero di non porgere ascolto più a lungo ai Consiglieri della Corona che obbediscono forse coi loro paurosi suggerimenti a qualche poco lodevole interesse di alchimia parlamentare.

La grande anima di Garibaldi deve aver aleggiato in quell'ora attorno al capo della figlia perchè nessuno meglio di Lei avrebbe potuto interpretare l'alto e generoso pensiero del padre suo: Essa che nella comunanza della vita ha saputo con delicatezza femminile e con amore filiale assimilare le doti meravigliose del Cavaliere del genere umano.

X

L'Augusta promessa è venuta a ravvivare la speranza di numerose vittime. Le vittime prigioniere e quelle non meno doloranti che nel carcere hanno racchiuso una parte del loro cuore, le vittime di un'ideale fallace o di suggestioni colpevoli, le vittime della miseria e quelle della giustizia hanno l'occhio intento al cenno del Sovrano, e chi implora per loro è l'ombra tutelare della patria.

Venga dunque sollecito l'atto di clemenza che stringerà anche maggiormente i vincoli che riuniscono la fedeltà del popolo alla lealtà del Sovrano.

L'autorizzazione a procedere contro l'On. GAVOTTI

La Camera, nella seduta di martedì, non ha approvato le conclusioni della Commissione, ed è accordato invece l'autorizzazione a procedere contro l'On. Gavotti.

Non intendiamo discutere qui, prevenendo il giudizio del Magistrato chiamato ad esercitare serenamente e senza preoccupazioni politiche l'elevato suo ministero, la sussistenza o meno dell'addebito che all'On. Gavotti mosse, con la parvenza di una rivendicazione di moralità, l'insofferenza spasmodica di una sconfitta.

Diranno le risultanze del dibattimento quale sia stata la condotta dell'On. Gavotti nella campagna elettorale, e non nuocerà certo, alla sua buona fama, l'indagine e la discussione che dell'amico nostro si faranno, sfatando molte leggende stolte e invereconde.

Se pure, in alto, la pietosa necessità di togliere una delle più belle ed operose regioni del Piemonte da una convulsione pernicioso e continua, foriera di malanni peggiori, non verrà a suggerire quel provvedimento di clemenza e di oblio ch'è nel desiderio di tutti, fatte poche eccezioni, senza distinzione di partito.

Noi non biasimeremo gli applausi con cui la Camera ha salutato le parole dell'On. Pinchia allora quando affermava non doversi il Parlamento trasformare in Camera di Consiglio annullando il criterio statutario della divisione dei poteri — chè noi vorremmo anzi la immunità parlamentare tolta dalle garanzie statutarie che creano un

privilegio che non ha ragione di essere ed assume la forma di una vera ingiustizia in rapporto alla doverosa uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Ma il resoconto della seduta parlamentare ci richiama il pensiero delle allegre commedie che rappresentano talora i legislatori della patria, quando leggiamo dei sonori *bravi* e *bene* che sulla bocca di quei giudici, assorti per l'occasione ad una così draconiana severità e sentimentalità di giustizia, suonavano approvazione alta ed unanime quando l'oppugnatore delle conclusioni della Commissione parlava del restauro della giustizia elettorale, della moralità politica, e di altrettali cose, che possono essere nel desiderio del popolo ma non sono certo nella pratica di chi governa e nelle consuetudini di chi legifera.

I buoni elettori della maggior parte dei Collegi d'Italia, non esclusi parecchi, i più forse, della Provincia di Alessandria, — che hanno conoscenza antica e profonda dei metodi di lotta, non disdegnati, oltrechè dai candidati, da tutti i Governi che si sono succeduti nella direzione dello Stato, a base di corruzione, di pressioni, di traslochi, di favoritismi e di porcherie d'ogni specie — i buoni elettori, dico, devono avere schiuse le labbra al più gajo sorriso nell'apprendere quella manifestazione conclamante di approvazioni per la sonora rivendicazione della moralità elettorale fatta dall'On. Pinchia — il quale è indubbiamente un uomo di valore, ma è anche, se non andiamo errati, uno dei fidi seguaci dell'onorevole di Dronero il cui nome

suona anche famoso per i sistemi coi quali, come Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, fece passare la volontà del paese nelle elezioni generali.

Purtroppo quei *bene* e *bravo*, prorompenti dalle dignitose coscienze, ci richiamano al pensiero la memoranda seduta nella quale, discutendosi, dopo i fieri attacchi per i loschi imbrogli della Banca Romana, la proposta d'una inchiesta, più d'ogni altra squillante, la voce di un onorevole gridava ripetutamente: *è necessaria! è necessaria!.... Parce sepultis*: ma nella tomba, ohimè! dopo breve tempo dischiusasi, non scese tutto il segreto di quella torturata coscienza, spasimante di ricordi e di paure mentre le labbra gridavano la necessità di indagini e di condanne purificatrici e solenni.

Ad ogni modo, non aggiungiamo commenti per oggi.

Diranno le risultanze dei processi che si vollero istituire — in seguito alla relazione del Comitato inquirente, con singolare preferenza per il Collegio di Nizza — se bene o male si apponesse il relatore della Commissione, On. Cottafavi, quando asseriva che al proposto rifiuto a concedere l'autorizzazione non era estraneo il sospetto di una vera e propria sopraffazione politica.

Ignazio di Loiola e il Padre « Dulac »

L'antico spirito malefico di Ignazio di Loiola, è, dopo tre secoli, più vivace di prima.... Ecco quanto si legge sui giornali italiani del giorno 21 aprile corrente:

« BARCELLONA, 17, — (Cid.) E' morto in America l'anarchico Giraul,